



22 OTTOBRE 2017
DOMENICA XX
(VI DI SAN LUCA)
SANT'ABERCIO, VESCOVO DI
GERAPOLI, IL TAUMATURGO.
SANTI 7 FANCIULLI DI EFESO

Tono III; Eothinò IX

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìste to
Kirìo, ke psàllin to onòmati
su, Ìpsiste.

Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasìlefen, efrèpian
enedhìsato, enedhìsato o Kìrios
dhìnamin ke periezòsato.

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è amman-
tato di forza e se n'è cinto.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Allilulia

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilulia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirio, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.

Effrenèstho ta urània,
agaliàstho ta epighia, òte epìise
kràtos en vrachioni aftù o
Kìrios; epàtise to thanàto ton

Si rallegrino le regioni celesti, esulti-
no quelle terrestri, perché il Signore
ha operato potenza con il suo
braccio: con la morte ha calpestato

thànaton, protòkos ton nekròn eghèneto; ek kilias Adhu errisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

la morte, è divenuto primogenito dei morti, dal ventre dell'ade ci ha strappati, e ha elargito al mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Effrenèstho ta urània, agaliàstho ta epighia, òte epìse kràtos en vrachioni aftù o Kìrios; epàtise to thanàto ton thànaton, protòkos ton nekròn eghèneto; ek kilias Adhu errisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Si rallegrino le regioni celesti, esultino quelle terrestri, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte, è divenuto primogenito dei morti, dal ventre dell'ade ci ha strappati, e ha elargito al mondo la grande misericordia.

Kanòna pìsteos ke ikòna praùtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmaton alithia; dhià tùto ektiso ti tapinosi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Aberkie, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Regola di fede immagine di mansuetudine, maestro di continenza ti designò al tuo gregge la verità dei fatti; e in vero con l'umiltà hai raggiunto le vette più eccelse, con la povertà la vera ricchezza, Padre Gerarca Abercio prega Cristo Dio di salvare le anime nostre.

Οἱ Μάρτυρες σου Κύριε, ἐν τῇ ἀθλήσει αὐτῶν, τὸ στέφος ἐκομίσαντο τῆς ἀφθαρσίας, ἐκ σοῦ τοῦ Θεοῦ ἡμῶν· σχόντες γὰρ τὴν ἰσχὺν σου, τοὺς τυράννους

I tuoi martiri, Signore, con la loro lotta hanno ricevuto da te, nostro Dio, le corone dell'incorruttibilità: con la tua forza, infatti, hanno abbattuto i tiranni ed hanno anche

καθεῖλον· ἔθραυσαν καὶ δαιμόνων τὰ ἀνίσχυρα θράση. Αὐτῶν ταῖς ἰκεσίαις Χριστὲ ὁ Θεός, σῶσον τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

spezzato le impotenti audacie dei demoni. Per le loro preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhìa tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros, i politùmitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu Theù sìmeron isàghete en to ìko Kirìu, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo; in animnùsin àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì epurànios.

Il tempio purissimo del Salvatore, il preziosissimo talamo e Vergine, il tesoro sacro della gloria di Dio viene introdotto in questo giorno nella casa del Signore, recando con sé la grazia dello Spirito divino; a Lei inneggiano gli Angeli di Dio: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (Gal 1, 11-19)

- Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. (Sal 18,5)

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18, 2)

Dalla lettera di San Paolo ai Galati.

Vi dichiaro fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la

devastassi, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

Ma quando colui che mi scelse sin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro; ma solo Giacomo, il fratello del signore.

Alliluia (3 volte).

- I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, e la tua fedeltà nella assemblea dei Santi. (Sal. 88, 6).

Alliluia (3 volte).

- Dio è tremendo nell'assemblea dei Santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. (Sal. 88, 8).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca. 8, 26-39)

In quel tempo, Gesù e i suoi approdarono nella regione dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: “Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!”. Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: “Qual è il tuo nome?”. Rispose: “Legione”, perché molti demòni erano entrati in lui. E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso.

